

DALL'ICI ALLA TASI » LO STUDIO

# Tasse raddoppiate per le seconde case

Un'elaborazione del Sole 24 Ore stima in 709 euro le imposte per una casa in affitto a Belluno: nel 2011 erano 302

di **Valentina Voi**

► BELLUNO

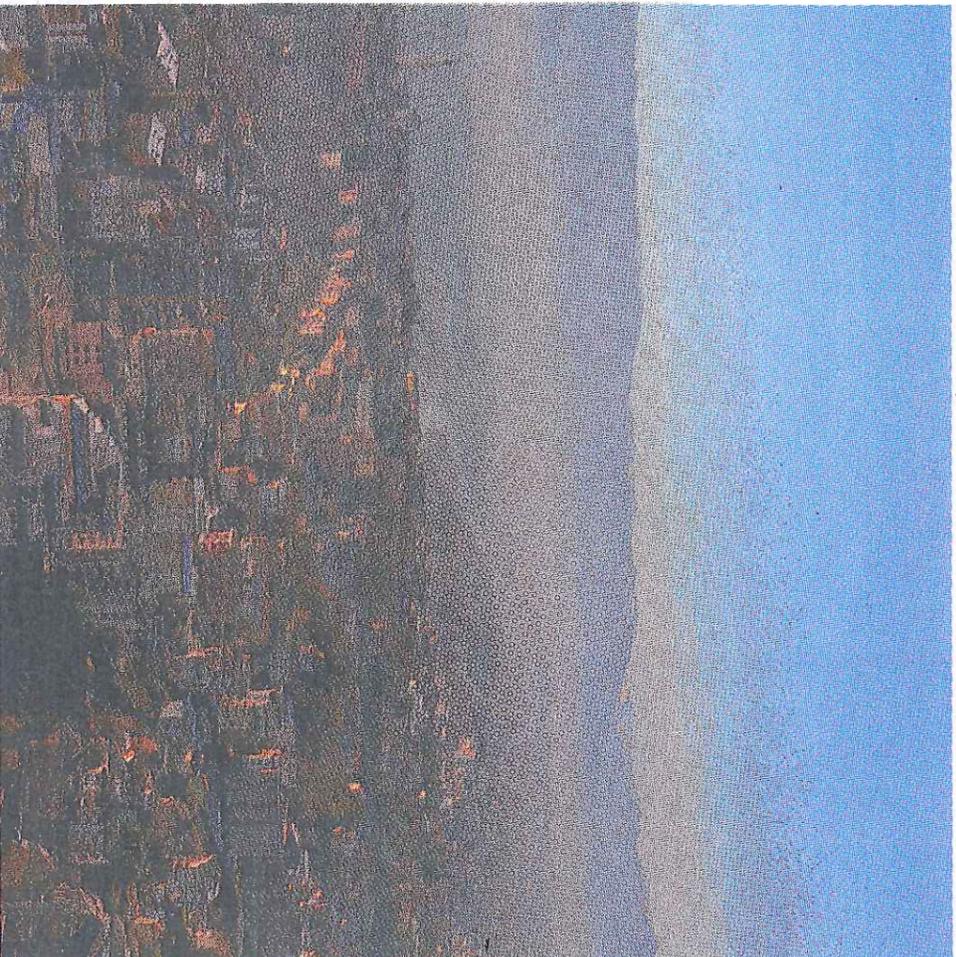
Comunque vada, sarà un salasso. Per le tasche degli italiani, bellunesi compresi, il passaggio da Ici al mix Imu+Tasi ha comportato aumenti consistenti nella tassazione locale sugli immobili, in alcuni casi anche raddoppiati. A dirlo sono le stime del Sole 24 Ore che, nell'edizione di ieri, ha riportato i dati di uno studio elaborato dal Caf Acì per il quotidiano economico.

Lo studio ha messo a confronto la spesa media di una famiglia, di un'impresa o di un commerciante nel passaggio dalla vecchia Ici alla tassazione locale in vigore nel 2014 che prevede un combinato di Imu e Tasi. Nel caso dell'abitazione principale, invece, sono stati messi a confronto gli importi relativi all'Imu del 2012 e alla Tasi del 2014. Il risultato è un aumento su tutti i fronti.

Prendendo come riferimento proprio la tassazione sulla prima casa lo studio evidenzia come per una famiglia con due adulti e un figlio di 10 anni, con un reddito di 35 mila euro e un Isee di 28 mila, prendendo come riferimento la rendita media cittadina la spesa per l'Imu nel 2012 era stata di 120 euro, la Tasi nel 2014 di 185 euro con un aumento del 55%.

«Per quanto riguarda la prima casa» spiega il sindaco di Belluno Jacopo Massaro, «passando da Imu a Tasi l'aliquota è stata dimezzata ma sono state tolte le detrazioni. Mediamente si paga meno di prima ma ci sono molte più iniquità e può succedere che proprio chi prima godeva di detrazioni ora si ritrovi a pagare di più». Il caso di Belluno non è isolato: secondo lo studio in 71 città su 100 le tasse sulle abitazioni principali saranno più elevate rispetto al 2012.

Dove invece operava la vecchia Ici l'aumento è più consistente. Il Sole 24 Ore riporta l'esempio di una casa affittata



Una vista dall'alto di Belluno

a canone libero basando il calcolo su una rendita catastale media. E in questo settore che si registra l'aumento più consistente: nel 2014 +11,9%, rispetto al 2011. Lo stesso appartamento, che in termini di Ici costava 323, con la somma di Imu e Tasi schizza a 709 euro.

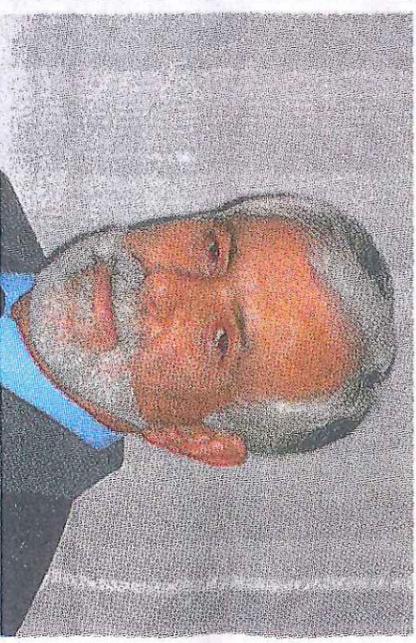
La simulazione prende in considerazione anche le attività commerciali e i capannoni. Per un immobile di categoria D/1, un capannone, l'Ici del 2011 prevedeva l'esborso di 2.229 euro mentre la cumulata prevista per il 2014 porta a 3.886 euro, con un aumento

del 69%.

Ed ancora per un negozio, usato dallo stesso proprietario, con una rendita media il commerciante bellunese, che in precedenza sborsava 371 euro, si troverà a pagarne 736, quasi il doppio (per la precisione il 99% in più).

Un'escalation che dovrebbe lasciare presto il posto ad una nuova tassa, la local tax. Con quali caratteristiche? «Noi vorremmo dallo Stato la separazione totale del gettito», spiega Massaro, «perché ancora adesso una parte della Tasi va allo Stato. E in questo modo non

c'è mai chiarezza sulle responsabilità. E poi vorremmo anche che non cambiasse più: nei cittadini, e non solo, crea confusione. Vorremmo anche che lo Stato ci mettesse a disposizione tutte le informazioni che ha per fare le proiezioni che ci servono per determinare le aliquote. Ad esempio per quanto riguarda i redditi. Da ultimo il governo dovrebbe darci la certezza dei trasferimenti sulla base della virtualità degli enti. Non dico che le tasse si pagherebbero più velocemente, ma sarebbe un incentivo».



Michele Vigne, vicepresidente di Confedilizia

## IL COMMENTO

«Il nuovo calcolo dell'Isee è un'ulteriore mazzata»

► BELLUNO

C'è chi, altre parti del Veneto o dell'Italia, ha pensato a soluzioni drastiche per evitare di pagare le tasse. Come ad esempio scopriamoci il capannone o togliere le regole dal tetto. Un uso che non ha attecchito nel Bellunese, assicura Michele Vigne, vicepresidente di Confedilizia. Che raccoglie quotidianamente le preoccupazioni dei piccoli proprietari edili che non ce la fanno più a far quadrare i conti. «Certamente il fenomeno è preoccupante e sintomatico», spiega Vigne, «ma qui non abbiamo registrato casi di questo genere come invece è successo nel Padovano e nel Trevigiano».

«Ma con il nuovo Isee la situazione potrebbe peggiorare», continua il vicepresidente, «perché si configurerà come una nuova tassa sulla casa». Confedilizia evidenzia come il calcolo del valore degli immobili quale definito ai fini Imu rischia di escludere automaticamente dalle prestazioni sociali agevolate un altro numero di proprietari di casa che a tali prestazioni hanno invece diritto sulla base dell'attuale indicatore, che si fonda sull'imponibile Ici. «Ai fini dell'Imu» spiega l'associazione, «il valore delle abitazioni è stato elevato del 60% dell'aumento dei moltiplicatori catastali. Insomma, con il nuovo Isee numerosi proprietari di casa, pur non avendo visto accresciuto il proprio tenore di vita, che si è al contrario ridotto per far fronte alla pesante tassazione costituita dall'Imu, perdono automaticamente il diritto ad usufruire di prestazioni di natura sociale e assistenziale».

«Può succedere ad un anziano che, con un'entrata mensile di 500 o 600 euro, prima rientrava nelle fasce con diritto all'assistenza», spiega Vigne, «e che poi rischia di non averne più diritto. In questo modo il nuovo Isee sarebbe un'ulteriore tassa sulla casa».